



## Il rifugio (2009)

**Una storia profonda in cui si intrecciano mancanze, bisogni e sentimenti mai del tutto rivelati.**

Un film di François Ozon con Isabelle Carré, Louis-Ronan Choisy, Pierre Louis-Calixte, Melvil Poupaud, Claire Vernet. Genere Drammatico durata 88 minuti. Produzione Francia 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 27 agosto 2010

Isabelle Carré interpreta Mousse, giovane eroinomane che scopre di essere rimasta incinta del compagno morto di overdose

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Louis muore di overdose, lasciando sola la compagna Mousse, eroinomane anch'essa, proprio quando questa ha scoperto di essere incinta. Nonostante i ricchi genitori di Louis le chiedano di abortire, Mousse si rifiuta e si ritira in solitudine in una villa in riva al mare. La visita di Paul, fratello di Louis, altererà i già precari equilibri.

Probabilmente leggendo la trama ma non il nome del regista e cercando di supplire indovinando quest'ultimo, a Ozon si arriverebbe entro tre tentativi al massimo. Il che non rappresenta necessariamente un male, la stessa cosa potrebbe succedere anche con Lynch o Chabrol; affezionarsi alla propria poetica, accettare l'idea di doversi confrontare con i propri demoni anziché simulare un eclettismo forzato può essere una pratica sana nel cinema.

Ozon, anche se talora esagera e talaltra esce proprio di strada, ha nelle sue corde questa maestria, la capacità di scavare in profondità nel non detto di situazioni in cui i sentimenti agiscono sottopelle e in cui quel che appare differisce assai da quel che è. Come la vicenda di Paul e Mousse, che si cercano e si guardano con in mente intenti differenti ma con un legame profondo che, consapevolmente o meno, tra i due si instaura sin dal primo sguardo.

Due diversi, in qualche modo due reietti, che si spiano, si proteggono l'un l'altro: lui cerca una figura materna e lei, che madre è o comunque sarà a breve, cerca un'ancora che fermi l'entropica tendenza del suo animo ad andare alla deriva.

È innegabile che quello del gay con insopprimibile desiderio di paternità sia un cliché difficile da digerire, ma l'amore con cui la cinepresa di Ozon accarezza i gesti dei due splendidi protagonisti, soffermandosi sulle minime sfumature delle loro espressioni, riesce a far dimenticare anche questi potenziali scivoloni.